

## Introduzione

L'architrave sulla porticina del XVII secolo nella parte inferiore dell'antica chiesa di Canongate a Edimburgo ha un'incisione che recita: *Pax intrantibus, salus exeuntibus*, «Pace a quelli che entrano e salute a quelli che escono». È un modesto ammonimento che rimanda al concetto di «soglia», intesa come quella linea di demarcazione tra ciò che è conosciuto, familiare e sicuro e ciò che, al contrario, si trova oltre: l'ignoto, il non familiare, il potenzialmente pericoloso. Il monito ci ricorda anche che tutti i viaggi iniziano con l'abbandono di quella zona confortevole e con il conseguente attraversamento oltre la soglia di uno spazio più rischioso. La soglia così intesa è un limite che divide, separa e, allo stesso tempo, unisce, poiché la sua essenza rimanda ad un carattere bidimensionale, ad una tensione tra due spazi, tra il dentro e il fuori, tale che entrambi divengono pensabili solo in relazione a ciò che li mette in comunicazione, «a quel passaggio che non può non avvenire, a quell'attraversamento che permette l'accesso ad un orizzonte nuovo ed inaspettato»<sup>3</sup>. La soglia si costituisce, così, come una linea-limite di «distinzione-relazione» tra le due regioni sdoppiate al di qua e al di là di essa. La soglia sembra essere dunque vicina a concetti quali limite, confine, margine, frontiera, linea-limite, varco, estremità. In realtà, però, se ne differenzia nettamente e qualitativamente, in quanto questi concetti implicano qualcosa che dal concetto di soglia rimane escluso e, al contempo, non riescono ad esaurirne il senso<sup>4</sup> poiché «la soglia è una figura liminare, uno spazio della transizione, un luogo di discriminazione. Espressione emblematica del limite, che non è il punto in cui una cosa finisce, ma, come per i Greci, ciò a partire dal quale una cosa inizia la sua essenza»<sup>5</sup>.

In questo orizzonte, nel campo morale, l'esperienza del limite e delle situazioni-limite determina la relazione semantica tra la compiutezza dell'autodeterminazione della ragion pratica – l'uomo divino che è in noi – e la fondazione radicale della finitudine e dell'imperfezione umana. Attraverso il riconoscimento dei propri limiti, l'uomo prende coscienza di se stesso e, allo stesso tempo, tende verso un potenziale, possibile, continuo miglioramento e superamento dei suoi limiti<sup>6</sup>. Parafrasando Kant, l'etica del limite è proprio la *moralitas*: l'etica profonda e autentica che si tiene nascosta nel fondo della coscienza dell'uomo e dipende solo dalla purezza e dall'autenticità delle intenzioni morali interiori. La coscienza e l'esperienza della soglia come limite e la correlazione tra etica del limite e situazioni-limite portano ad analizzare, citando Andrea Gentile, la nozione di limite nel rapporto semantico tra l'orizzonte cognitivo-razionale-teoretico ed etico-pragmatico-antropologico, aprendo il campo della ricerca verso un'antropologia del limite. In base alle riflessioni kantiane, in un orizzonte etico-antropologico con una visione cosmopolitica delle conoscenze, l'espressione più adeguata dell'esperienza del limite risulta essere la virtù, «come intenzione morale in lotta»<sup>7</sup>, il trascendersi dell'uomo da ciò che egli è, nel tendere verso quell'«uomo divino» che abita in lui: tale trascendersi in atto è l'esperienza concreta di come il limite congiunga ed insieme separi in sé perfezione e finitezza. Partendo dall'esperienza del limite si arriva al dinamismo della soglia, la quale fa sperimentare la costitutiva finitezza dell'esistenza e del pensiero; la tensione del

3 Claudio Tarditi, *Abitare la soglia. Percorsi di fenomenologia francese*, AlboVersorio, Milano 2012, p. 18.

4 Cfr. Andrea Gentile, *Sulla soglia. Tra la linea-limite e la linea d'ombra*, IF Press, Roma 2012.

5 Martin Heidegger, *Saggi e discorsi*, Ugo Mursia Editore, Milano 1954, p. 87.

6 Andrea Gentile, *Op. cit.*, p. 57.

7 Immanuel Kant, *Logica*, a cura di L. Amoroso, Laterza, Roma-Bari 2004, p. 104.

rapporto, per ricordare Kierkegaard, tra finito e infinito, «ossia la necessità di mettere in relazione la ragione, il concetto finito, con il bisogno di gettare lo sguardo su quel territorio che trascende la mera conoscenza oggettuale e scientifica alla ricerca di un terreno più originario»<sup>8</sup>. All'interno di tale rimodulazione cognitiva, è la creatività che emerge come capacità di esprimere ciò che si è mediante l'agire ed il pensare, dove l'«essere se stessi» viene inteso come una dimensione profonda ed autentica della soggettività, costituita dal proprio mondo vitale. La struttura della pluralità dell'Io coinvolge inevitabilmente il rapporto con l'alterità all'interno della quale sorgono i differenti «Sé» e che si presenta sempre come uno spazio – un territorio di soglia – che va mantenuto aperto e capace di prendere su di sé le difficoltà e i rischi della comunione con l'altro, sempre esposta a tramutarsi in conflitto.

In questo vasto orizzonte semantico, ed attinenti alla caratteristica basilare di complementarità del concetto di soglia, rientrano i ricchi contributi del presente volume. I saggi interdisciplinari che seguono, nascono da una riflessione polivalente delle interpretazioni del concetto e della natura di «soglia» – uno spazio di passaggio, di scambio, di contaminazione e in continua negoziazione, «is an attempt to “spatialise” the liminal position it represents; in other words, it gives a certain tangibility to the in-between space where hybridisation occurs, and from where hybrid designations emerge»<sup>9</sup> – e analizzano, ognuno secondo la propria disciplina, determinati “spazi altri” che si sovrappongono alla tipologia tradizionale. Ogni saggio presente nel volume diventa difatti esso stesso passaggio, abitabilità, testimonianza, scenario, contaminazione, movimento, viaggio e cambiamento di percezione del concetto di «soglia» spalancandone i limiti, per affacciarsi su un “fascio di relazioni” interpersonali molteplici, in continua trasformazione, ed esperire nuovi spazi d'azione:

già dall'Antichità [...] alla luce della comprensione della soglia come sì magica atmosfera, Giano abitò e custodì quel luogo col suo essere bifronte, con la sua ambiguità. [...] In ogni soglia, l'uomo istituisce la presenza di sé e del mondo, di sé e dell'altro, attraverso una rappresentazione e una presentazione di un ambiente che non è limitato alla semplice contingenza spazio-temporale, ma che necessariamente, come fa Giano, aduna e comprende passato e futuro, notte e giorno, in un essere-presente dove, ogni qualvolta, pur muovendo, sostiamo in una soglia. [...] L'uomo esperisce la soglia, dopodiché essendo fabbricatore di segni, la definisce e la significa mediante un costrutto materico. [...] Il rapporto che intercorre tra la soglia e il relativo oggetto referente, è della stessa natura del rapporto che intercorre tra simbolo e segno<sup>10</sup>.

8 Claudio Tarditi, *Op. cit.*, p. 19.

9 Felipe Hernandez, *Bhabha for Architects*, Routledge, London-New York 2010, p. 90.

10 Marco Biraghi, *Porta multifrons. Forma, immagine, simbolo*, Sellerio Editore, Palermo 1992, p. 65.